Zoon Politikon

N°0 Giornalino del Liceo Scientifico G. Galilei Nov 2023

Gentili lettori, mi presento sono Lady Whistledown… non è vero, questa non è Londra e neppure Ibiza (come molti di voi avranno già capito essendo passati due mesi di scuola). Siamo infatti nel Liceo Galileo Galilei di Siena e questo giornalino che avete in mano è la prima di (speriamo) tante future edizioni.
Abbiamo voluto riportare in vita il progetto perché vorremmo che questo diventasse un posto aperto a tutti, in cui ogni studente che ne abbia il desiderio può scrivere, o condividere qualsiasi sia la sua passione.
In secondo luogo riteniamo che la scuola non sia soltanto un luogo di studio, ma anche di convivenza sociale, una piccola società con i suoi problemi e le sue bellezze. Il giornalino nasce per avere dunque il bellissimo ruolo che aveva nell'antica Grecia l'*agorà*, la piazza principale della *polis* dedicata allo scambio, al confronto e all'informazione.
In questa prima edizione partiremo parlando dell'evento più recente della vita della scuola: le elezioni per i nostri rappresentati d'istituto, con un'intervista fatta da due studentesse. Andremo poi dall'altra parte del mondo: in Vietnam. Dall'Asia ci sposteremo in Messico dove
all'inizio di questo mese si è svolta un'affascinate festività.
Si concluderà questa prima edizione con l'oroscopo del mese e qualche gioco.
Vi auguriamo una buona lettura.

La redazione.

Redazione: Luisa Barsanti e Anita Crosta.
Impaginazione: Luisa Barsanti e Anita Crosta
Revisori: Chiara Bartolini, Silvia Micheletti, Camilla Espiritu.



Fotografia dei candidati d*i Ciro la Carpa*

Vorresti anche tu entrare a far parte del giornalino scolastico? Contattaci alle seguenti email:
l.barsanti06@gmail.com anytacrosta@gmail.com



Fotografia dei candidati delle due liste *Ciro la Carpa* e *Carpe Cimosam*

Intervista ai Rappresentanti

Tensioni e riconciliazioni tra le due liste

Buongiorno cari lettori, come saprete, lunedì 30 ottobre si è concluso il periodo di elezioni, che ha visto come protagoniste la lista *Carpe Cimosam*, ormai regina del nostro liceo da svariati anni, e la nuova proposta *Ciro la Carpa,* nata come parodia e fondata l'anno scorso da tre studenti della vecchia classe 5I. Sono stati eletti come Rappresentanti d'Istituto: Matteo Pagliantini di 5D, Marika Caporali di 5B, Tommaso Cusano di 5E, tutti e tre candidati del *Carpe Cimosam*, e Mattia Iadevaia di 5B, candidato, invece, di *Ciro la Carpa.* Mossi tutti quanti dalla voglia di collaborare con gli studenti e di avere un ruolo attivo all'interno dell'ambiente scolastico, i Rappresentanti ci hanno rivelato anche i motivi più personali della candidatura. Mattia, per esempio, dopo aver fatto parte del consiglio studentesco della scuola che ha frequentato in Thailandia, è entrato in contatto con nuovi stimoli e punti di vista che hanno fatto nascere in lui il desiderio di contribuire al buon andamento del liceo. Tommaso, invece - siamo ormai già al secondo anno che viene eletto rappresentante - ci ha detto di essere stato incoraggiato da un ex-Rappresentante del *Carpe Cimosam*. Matteo, infine, avendo fatto parte della consulta studentesca l'anno passato, ha deciso di mettersi in gioco un'altra volta e di portare avanti una continuità personale a livello scolastico.
Entrambe le liste hanno trovato interessante ed estremamente formativa la tensione percepita da tutti nel periodo della campagna elettorale. I ragazzi del *Carpe Cimosam* dichiarano di non aver mai avuto grandi oppositori sin da quando è nata la loro lista, quest'anno invece si sono sentiti un tantino intimoriti da *Ciro la Carpa,* il quale ha dovuto attuare un piano di propaganda basato principalmente sui volantini e sulla *captatio benevolentiae*, per farsi conoscere dagli studenti poiché si trovava al primo anno di candidatura. Insomma, tralasciando qualche scontro in merito a volantini strappati, è stata una campagna attiva e stimolante per tutti, che ha invogliato i ragazzi a fare del loro meglio.
Le proposte portate dalle due liste sono sicuramente uniche, tuttavia presentano anche dei punti in comune. Infatti i nostri rappresentanti sono pronti a collaborare per l'organizzazione dell'autogestione, degli incontri incentrati sulla sensibilità alla violenza contro le donne ed alla realizzazione del progetto di tutoraggio tra studenti. Piccola informazione aggiuntiva: il *Carpe Cimosam* ci ha confidato di aver invidiato il progetto del giornalino presentato da *Ciro la Carpa.*
Abbiamo concluso l'intervista parlando degli attesissimi balli che ormai il *Carpe Cimosam* è solito organizzare ogni anno (e di cui va enormemente fiero). *Ciro la Carpa* ha offerto il proprio contributo nell'organizzazione dei balli ideati dall'altra lista e ci ha promesso eventi propri "firmati" Ciro.
Riusciranno quest'anno i nostri rappresentanti a rendere l'ambiente scolastico meno rigido e più avvincente? Lo scopriremo presto.

Articolo a cura di Beatrice Fineo e Giada Lucietto

Un salto in Vietnam

Il Galilei partecipa ad uno scambio culturale

Dopo tre anni di pausa dovuti all'emergenza COVID-19, con grande gioia dei nostri studenti, sono stati finalmente reintrodotti gli scambi culturali per le classi ad indirizzo internazionale. Sono molti infatti gli studenti che attendevano questo momento sin dal primo istante in cui hanno toccato il suolo "Galileiano".
I primi a partecipare a questo progetto siamo stati noi: alunni delle attuali classi 4ªI e 4ªL, che, a cavallo tra lo scorso e l'attuale anno scolastico, abbiamo avuto l'opportunità di entrare in contatto con un paese di cultura completamente diversa dalla nostra: il Vietnam. Dal 20 Maggio al 2 Giugno 2023, abbiamo ospitato i nostri compagni vietnamiti in Italia, i quali a loro volta ci hanno poi accolti nelle loro famiglie in Vietnam dal 17 al 30 Settembre 2023.
Fare la sentimentalista però, per quanto mi piaccia, non è compito mio. Perciò lascio la parola a tre ragazze: una italiana e due vietnamite, le quali tenteranno di farvi comprendere quanto opportunità simili capitino poche volte nella vita.

A cura di Caterina Brogi

Prendete un'estrema paura di abbandonare tutto ciò che avete nella città in cui abitate e l'imminente inizio di un viaggio organizzato dalla scuola in un paese distante 9426 km dall'Italia… e avrete la ricetta perfetta per cucinare una visione del mondo tutta nuova e tutta vostra, che vi permetterà di sognare in grande, di non fermarvi a ciò che di solito vi si para davanti agli occhi. Questo è stato ciò che è successo a me.



Settembre 2023, siamo vicini all'inizio della scuola, siamo vicini alla partenza per il Vietnam. Eppure io, che già nel corso dell'anno precedente mi ero resa conto di non essere assolutamente pronta a lasciarmi alle spalle la mia routine, la mia famiglia, la mia danza e i miei amici, dopo aver trascorso tre mesi estivi a vivere la vita come si deve, gironzolando col motorino per le campagne colligiane, mi sentivo completamente distrutta al pensiero di dover abbandonare questa libertà italiana e adolescenziale anche se solo per due settimane. Due settimane durante le quali, oltretutto, sarei stata in compagnia dei miei compagni di classe e del gruppo di ragazzi vietnamiti, conosciuti pochi mesi prima, durante quei quindici giorni a fine maggio.
Era un continuo sentirmi nel torto, dalla parte degli ingrati perché nessuno mi aveva costretta a partecipare a questo scambio e per di più tutti i miei amici emanavano gioia ed euforia da tutti i pori… sarebbe stata effettivamente un'esperienza più unica che rara.
Nonostante ciò l'unico mio desiderio, un giorno prima della partenza, era quello di rimanere a casa con mia sorella, a ballare insieme quando arrivava la sera, a studiare sullo stesso tavolo la domenica pomeriggio e a prepararci il pranzo alle tre. La pelle mi bruciava dalla voglia che avevo di rimanere nello stesso corpo, nella vita di sempre, con gli stessi occhi e con le stesse cicatrici addosso.



Alla fine, nonostante tutto, è successo. Sono partita, insieme ad altre ventidue persone. L'unica di tutto il pullman che era seduta da sola e aveva un sedile in più per distendere le gambe e stare comoda ero io…ci avevo messo troppo ad abbracciare mio padre. E tra un aprire e chiudere del passaporto e dello zaino, tra uno slacciarsi la cintura e un togliersi le scarpe per i controlli aeroportuali, io ero già arrivata in Vietnam. E Dio solo sa quanto il cuore mi stia piangendo mentre racconto tutto questo.
Il "Viet", come lo chiamo io, è stato un bicchiere di amore fresco, divertimento puro e tanta voglia di fare, di non fermarsi. Laggiù, c'è una confusione di gente e l'aria ti uccide con tutta l'umidità che contiene. È pieno di smog: se alzi gli occhi al cielo, a volte, al posto dell'azzurro pulito, le pupille ti si immergono in una patina giallognola.
Le città sono un impasto di edifici giganteschi di cui non vedi neanche la fine, di case che cadono a pezzi, tenute in piedi da migliaia di cavi della luce. È tutto sporco, la gente non si preoccupa assolutamente delle strade su cui cammina. L'asfalto è invaso da macchine e da motorini di ogni tipo e grandezza. Le persone guidano con *nonchalance*, superano a destra o a sinistra o da dove vogliono; i marciapiedi non sono consumati dai passi che ci affondano durante il giorno, ma da tutti gli pneumatici che li percorrono. I bambini non indossano il casco, se sono in moto con i genitori, anzi, viaggiano in piedi in mezzo alle loro gambe, sulla piattaforma alla base del sellino. È una normalità pericolosa e ingenua, dove le conseguenze delle proprie azioni, forse, non sono contemplate. E io, più mi arrabbiavo per la quantità immane di traffico e mi innervosivo per il caldo umido che mi buttava giù, più mi rendevo conto che non sarei tornata a casa mai più, se avessi potuto… Perché la vita, se vissuta negli hotel di Ha Long in compagnia di persone che ammiro, se portata avanti sui battelli in mezzo al mare e alle montagne, allora era gentile, era bellissima. La vita era tranquilla e ricca di chiacchiere profonde e non, era zeppa di "sorrisoni" e risate, di giochi di carte inventati per passare meglio il tempo ogni volta che fuori diluviava. Pur essendo in una città così grande come lo è Hanoi, non mi ero mai sentita tanto al sicuro, tanto matura e tanto grande. Io ballavo nei negozi, cantavo sui taxi e compravo una quantità assurda di magliette a righe, con la speranza che tutto quel vissuto mi potesse sfiorare la pelle anche in Italia.



Pensavo ai regali da portare ad amici e parenti, pensavo a quanto tempo avessi per farmi una doccia prima di uscire, pensavo a cosa avrei indossato la mattinata successiva… pensavo a tutto, tranne che al viaggio di ritorno.
Adesso che sono qui, nella mia stanza, immersa di nuovo in quella routine che tanto amavo prima di questo viaggio, posso dire di essere cambiata e di non esser più capace di riconoscere la me stessa di prima. Ho la mente diversa, gli occhi cresciuti e vestiti nuovi… e il numero di cicatrici non è più lo stesso da quando sono tornata: alcune sono guarite laggiù, alcune mi si sono aperte sulle braccia.
Il tempo che abbiamo avuto non è stato tanto per poter imparare a perdonare tutti gli "errori" del Vietnam, come l'afa o la pioggia eccessiva o la pigrizia dei suoi abitanti… ma è stato abbastanza affinché mi rimanesse tutto sotto i piedi e nel ventricolo destro del cuore.
Porto quel paese con me, tutti i giorni: ogni volta che ho voglia di scappare da Siena, ogni volta che mi stringo al petto le persone con cui ho condiviso i pasti, i sedili dei pullman, i sonnellini e anche la parte migliore di me, che non vedevo da un po'.
Allora, dico a tutti coloro che sono com'ero io e anche a me stessa, per l'ennesima volta, di non aver paura di lasciare tutto indietro per un po', di aver voglia di rivoluzione qualche volta.
Grazie Viet.

Articolo a cura di Agata Terzaghi

Ciao a tutti, first of all, I'm Na. To be honest, I'm not a very sociable girl, so writing this article and thinking that it will be read by some Italians is quite fascinating for me.
Well, taking part in this exchange program was a bit unexpected for me, in general I wouldn't have cared much about it because of budget issues and stuff, but my parents, out of the blue, asked me if I wanted to do it, and when I got the opportunity I took it right away. So here I am, writing an article with the hope that it will be read by my Italian "bellas".
Speaking of the program: IT WAS THE BEST JOURNEY OF ALL AGES. The first meeting, to be honest, was rather awkward. At first, I mistook my host and confidently approached Martina, another student host. Only when her real "buddy" arrived did I realize I had been mistaken. At that moment I panicked, not knowing where my host was and how to find her. Fortunately, it was she who found me and so after a very long journey from Hanoi to Siena I was led home, with a rose in my hands. This is the first memory.
The following Monday I had my second precious moment. My host and I were going to the supermarket to buy things for a tiramisù (because the plan of heading to Siena was canceled due to the rain) when all of a sudden it started raining (funnily). The only thing we had brought with us that day was my filthy umbrella. The rain got heavier and heavier and ended up becoming a storm of sorts. We had to run through the streets of Colle Val d'Elsa. My old self believed that this kind of scenario could only appear in movies, yet we stood there, running and laughing, our clothes soaked and our hands struggling to hold things. This has somehow become a scene in my memory, well, in my heart, and I still wonder if this really happened.
In Vietnam they teach us that 'art comes from real life', and this is true, I swear.
I like the fatal question: would you do this trip again? YES, WHY NOT? WHY NOT? If I had the chance, I would like to do it all over again. If I had the chance maybe I would no longer confuse my host, I would get to know all of you better and faster, I would have the chance to go to the supermarket with a non-functioning umbrella again and laugh in the rain, I would spend more time in the park near your school and I would try more Italian pastries. Many things can be done with much more time on my hands. Even though two weeks is not that short, it is not enough, it will never be enough.
Guys, this is the end of my article, thank you all for this once in a lifetime trip. And guys, just try visiting Vietnam once more, because there are not just Halong or Ninhbinh that you should visit, starting with the Northern mountainous area to all along the Southern part. And Anita, I'll wait for you to go to my fav place.
Grazie.

Articolo a cura di Nguyen Vy Khanh (Na)

Foto del Vietnam a cura di Caterina Brogi e Anita Niglio.

E ora un po' di poesia...

Piuma di piombo

Sono una carcerata
al piede porto il peso dell'essere dall'alba al tramonto,
intrappolata in questa prigione da diciassette anni.
Un leggero respiro pesa come osmio
quindi soffoco in silenzio nel buio della mia stanza.
Brancolo
con una zavorra di frasi
dette a metà
per paura di ferire,
ma sono ancorata a
terra.
Provo a sollevarla,
troppo per me.
Mi lacera il cuore.
E se sparissi,
chi porterebbe la mia
piuma di piombo?



Poesia a cura di Francesca Mai
Disegno a cura di Teo Battaglia

My biggest dream was to go to Europe and see everything the books say about the beauty, uniqueness and the people of the place. That's maybe the reason why most of us students signed up for the Exchange Program and wanted to be a part of the experience.
The journey changed me a lot both in mindset and attitude toward my teenage life, as such I've seen the exquisite culture and made wonderful friendships. As an Asian, we are kept inside with many traditions, thoughts, and values so when we got to know each other, it felt so surreal that the physical touches or kisses and words of affirmation actually had a great impact in making us, Asian, feel lovable. The kindness that you guys brought to us was precious and sincere that we will never ever forget.
I will always remember the weird weather in Siena, the *contrade*, the bookstores we went in, the confusion between the words "libreria" and "library", the ice rain in Pisa, the frustrated Rome tour (in some I was traumatized), the Italian lessons (which helped me catch up with my readings), the cursed words, the professors ... and ESPECIALLY you guys, the ones who shared the experience with us, the ones who took care of us along the whole trip, the ones who willing to share your homes and made us so comfortable staying there.
Love you all so damn much and we freaking miss you guys:<
(PS: this will not be the last words you guys hear from us, we'll try to visit yall soon<3)

Articolo a cura di Luong Hue Phuong (Max)

TRADUZIONI



Fotografia di Na e Max

Ciao a tutti, innanzitutto mi presento, sono Na.
Ad essere sincera, non sono una ragazza molto socievole, quindi scrivere questo articolo e pensare che verrà letto da qualche italiano mi affascina.
Partecipare a questo programma di scambio è stato un po' inaspettato per me, in generale non mi sarebbe importato molto per questioni di budget e altro, ma i miei genitori, di punto in bianco, mi hanno chiesto se volevo farlo, e quando ho avuto l'opportunità l'ho colta subito. Quindi eccomi qui, a scrivere un diario con la speranza che venga letto dai miei belli italiani.
Parlando del programma: È STATO IL VIAGGIO PIÙ BELLO DI TUTTI I TEMPI. Il primo incontro, a dire il vero, è stato piuttosto imbarazzante. All'inizio ho scambiato la ragazza che mi ha ospitata con Martina, un'altra studentessa. Solo quando è arrivata la sua vera ospite ho capito che mi ero sbagliata. In quel momento sono andata nel panico, non sapendo dove fosse la mia compagna e come trovarla. Per fortuna è stata lei a trovarmi e così, dopo un lunghissimo viaggio da Hanoi a Siena, sono stata portata a casa, con una rosa in mano. Questo è il mio primo bel ricordo.
Il lunedì successivo ho vissuto il mio secondo momento prezioso. Io e la ragazza che mi ha ospitata stavamo andando al supermercato a comprare gli ingredienti per fare un tiramisù (perché l'idea di andare a Siena era stata annullata a causa della pioggia) quando all'improvviso ha iniziato a piovere. L'unica cosa che avevamo portato con noi quel giorno era il mio ombrello. La pioggia in poco tempo è diventata sempre più intensa e finendo per diventare una specie di tempesta, così siamo state costrette a correre per le vie di Colle val d'Elsa. La vecchia me credeva che questo tipo di scenario potesse accadere solo nei film, eppure stavamo lì, correndo e ridendo, con i vestiti inzuppati e le mani che faticavano a tenere la spesa. Questa scena è diventata in qualche modo un ricordo che conservo nella mia memoria, anzi, nel mio cuore, e ancora mi chiedo se tutto ciò sia accaduto davvero.
In Vietnam ci insegnano che "l'arte viene dalla vita reale", e questo è vero, lo giuro.
Mi piace la fatidica domanda: rifaresti questo viaggio? SÌ, PERCHÉ NO? PERCHÉ NO? Se ne avessi la possibilità lo rifarei. Se ne avessi la possibilità forse non confonderei più la ragazza che mi ha ospitato, conoscerei tutti voi meglio e più velocemente, avrei la possibilità di andare di nuovo al supermercato con un ombrello che non funziona e di ridere sotto la pioggia, passerei più tempo nel parco vicino alla vostra scuola e assaggerei più pasticcini italiani. Molte cose possono essere fatte con molto più tempo a disposizione. Anche se due settimane non sono poi così poche, non sono comunque abbastanza, non saranno mai abbastanza.
Questa è la fine del mio articolo, grazie a tutti voi per questo viaggio unico nella vita.
E ragazzi, provate a visitare ancora una volta il Vietnam, perché non ci sono solo Halong o Ninhbinh da visitare, c'è tanto altro, a partire dalla zona montuosa del nord fino a tutta la parte meridionale. E Anita, ti aspetto per andare nel mio posto preferito.
Grazie.

Il mio sogno più grande era andare in Europa e vedere tutto ciò che i libri dicono sulla bellezza, l'unicità e la gente del posto. Questo è forse il motivo per cui la maggior parte di noi studenti si è iscritto al programma di scambio e ha voluto partecipare a questa esperienza.
Il viaggio mi ha cambiata molto, sia nella mentalità che nell'atteggiamento verso la mia vita da adolescente, perché ho visto una cultura bellissima e ho stretto amicizie meravigliose. Come asiatici, tendiamo a tenere tutto dentro per le tradizioni, i pensieri e i valori, quindi quando ci siamo conosciuti, ci sono sembrati così surreali i tocchi fisici o i baci e le parole di affermazione. Questi hanno avuto un grande impatto nel far sentire noi amati. La gentilezza che ci avete portato è stata preziosa e sincera e non la dimenticheremo mai.
Ricorderò sempre il clima strano a Siena, le contrade, le librerie in cui siamo entrati, la confusione tra le parole "libreria" e "library", la pioggia ghiacciata a Pisa, il tour frustrante fatto Roma (in alcuni casi sono rimasta traumatizzata), le lezioni di italiano (che mi hanno aiutato a recuperare le mie letture), le parolacce, i professori... e soprattutto voi ragazzi, che avete condiviso l'esperienza con noi, che vi siete presi cura di noi durante tutto il viaggio, che avete condiviso le vostre case e ci avete fatti sentire così a nostro agio.
Vi amiamo tutti tantissimo e ci mancate un sacco :<
(PS: queste non saranno le ultime parole che avrete da parte nostra, cercheremo di venirvi a trovare presto<3)

El Dia de los muertos

Come testimone della celebrazione della morte in Messico, vi racconterò un po' quello che accade il primo e il secondo giorno di Novembre, ma non prima di menzionare cosa è *el Dia de los muertos*.

Altari colorati, pantheon illuminati, strade ricoperte di arancione con i fiori di calendula, musica, *catrinas*, teschi di zucchero (*calaveras*), cioccolato, pane dei morti, frutta, vino, tutto il cibo e le bevande preferite dei nostri antenati, tutto questo per onorare la memoria di chi non c'è più.

Ogni cosa nella *ofrenda* (offerta) ha un significato più profondo: le *calaveras* ci aiutano a ricordare la nostra vita e innegabile mortalità, ci ricordano di guardare verso il passato e il futuro, ma rimanendo nel presente. Ci rammentano che la "morte" è un altro rito di passaggio, non meno sacro della vita stessa. Le *calaveras* inoltre ci esortano a vivere finché possiamo, di affrontare la nostra mortalità con un sorriso, con coraggio e di credere nell'immortalità dell'anima. I semi rappresentano la Terra, le candele il fuoco.

Il fumo dell'incenso trasmette le preghiere e purifica l'aria attorno all'altare. Le candele rappresentano la luce che guida e dona pace e speranza alle anime. L'acqua non può mancare perché disseta i nostri defunti. Il sale è posto in modo che lo spirito che viene in visita non si perda o si corrompa durante la sua permanenza nel mondo dei vivi. Sono presenti anche fiori di *cempasuchil* (fiore giallo di forte profumo e uso medicinale), i cui aromi e colori si ritiene aiutino le anime a raggiungere la loro offerta. Secondo la tradizione, le anime dei defunti ritornano una notte per condividere un momento con i propri cari. Guidati dai fiori dei nostri altari arrivano prima i bambini, il primo di Novembre, e si finisce il due con le visite degli anziani, che oltre a visitare la famiglia vengono a caricarsi di energia per continuare il lungo viaggio che li aspetta. Il *Dia de los muertos* ha avuto origine nell'antichità in Mesoamerica con gli *Aztecas*, i *Toltecas,* i *Mayas* e altre culture autoctone. Quando qualcuno moriva, veniva sepolto dopo essere stato avvolto in una stuoia e i suoi parenti organizzavano una festa per guidarlo nel viaggio verso *Mictlán*, che significa "inferno" o "luogo dei morti", dove il defunto arrivava dopo un processo che durava quattro anni. Si riteneva che la morte facesse parte di un ciclo e il destino dei morti fosse segnato dallo stile di vita che la persona conduceva. Un'ultima curiosità che pochi sanno: anche se le date ufficiali sono il primo e il secondo giorno di Novembre, i morti meno privilegiati intraprendono il loro viaggio prima, per approfittare di ogni fonte d'energia e se non riescono a trovare la fonte di energia necessaria per tornare nel *Mictlán* rimangono tra di noi, tormentati e infastiditi. Per questa ragione alcune persone per paura di essere vittime di questi spiriti, preparano un po' di cibo in più da offrire loro.

Articolo a cura di Leah Lavin Repka

Le parole

Le parole vanno via con il vento; non possiamo affidarci ad esse, nè alle persone che tessono questa tela di promesse, che vola via come carta e nessuno rispetta.

Sono spazzatura che un tempo serviva come imballaggio, prezioso per proteggere la nostra fonte di vita una volta, ma inutile dopo che il suo interno viene sfruttato.

Sono spazzatura: dopo che le parole perdono di significato, diventano frutto della nostra società che butta le cartacce per terra nella speranza che spariscano prima che qualcuno se ne accorga.

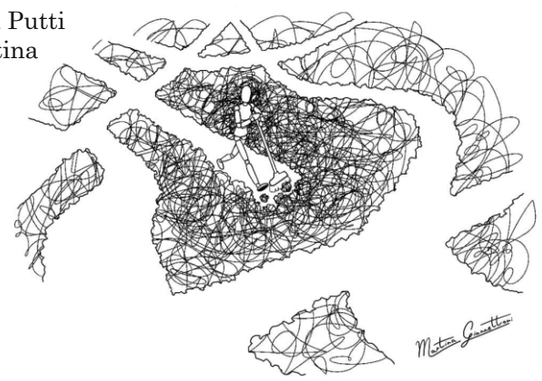
E così noi speriamo che le sentenze alle quali abbiamo dato una voce, le promesse fatte e gli impegni presi, svaniscano, si perdano tra i miliardi di pensieri che vagano avanti e indietro nel cervello di ciascuno, indaffarati nel portare informazioni, emozioni, sentimenti e sensazioni.

Avanti e indietro.

Avanti e indietro.

Avanti… e quasi mai indietro.

Testo a cura di Giorgia Putti
Disegno a cura di Martina Giannettoni



Oroscopo di Dicembre

CAPRICORNO: questo mese sarà tutto un successo. Tuttavia, ci saranno dei periodi morti, che serviranno ad incoraggiarvi a fare il punto della situazione. Farete faville sul lavoro. Terminerete l'anno senza grandi blocchi.

ACQUARIO: avrete la sensazione che i vostri progetti non stiano andando in porto. Preoccupatevi di ciò che è giusto per voi.

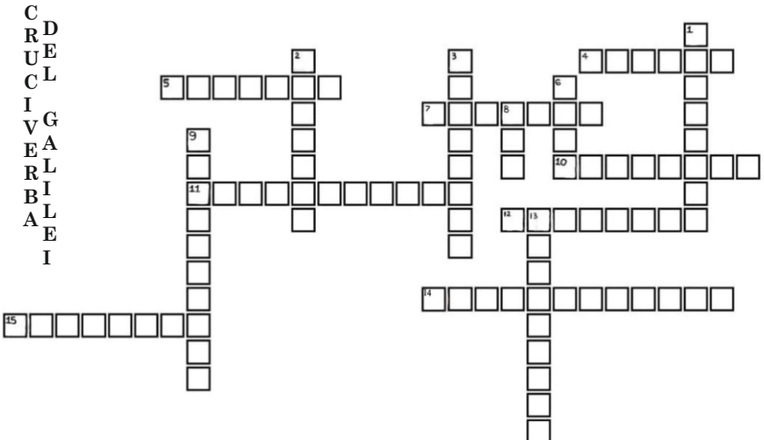
PESCI: godrete di una buona salute, che darà come risultato un buon umore. Usatelo e tenetevi libera la mente riordinando le vostre priorità. Non dovrete fare le cose in fretta. Il vostro successo starà nell'abilità di non andare fuori strada, favorendo le persone che vi fanno stare bene e prendendo le distanze da chi vi trascina giù.

ARIETE: dovrete lasciar fluire i vostri pensieri, ma non dovrete mettere in discussione i vostri raggiungimenti, perché le opportunità che vi si presenteranno sono momentanee. Le sorprese potrebbero essere all'ordine del giorno e le energie cariche come non mai.

TORO: prenderete i rischi e le persone con tranquillità e leggerezza. Troverete il fascino delle novità. Avrete una particolare voglia di viaggiare, uscire e rinnovare la vostra vita amorosa. I single potrebbero innamorarsi di un loro vecchio amico e diventare con questo una coppia.

GEMELLI: sarete in grado di diffondere gioia a tutti coloro che vi circondano. Talvolta, avrete l'impressione di essere in un vicolo cieco. Per respingere questa sensazione concentratevi sulle opportunità derivanti dal futuro, ed a voi stessi e regalandovi pace e relax.

CRUCIVERBA DEL GALILEI



Cruciverba a cura di M. Baroni e A. Bucciarelli

Verticali:
1. Ha votato Ciro
2. NON LO TOCCARE
3. Si fa in Pescaia
6. L'evento elegante dell'anno
8. Personale in sciopero.
9. Nettare degli dei a 1.10 euro
13. L'ha detto Aristotele

Orizzontali:
4. Italia's Got Talent del Galilei
5. Progetto a cura della Prof. Frusciante
7. Ti chiedono di dirlo se hai la "r" moscia
10. La temono tutti i ragazzi di 5°
11. Cyprinius carpio
12. Dio del laboratorio
14. In carica da 8 anni
15. Alex il conquistatore



Disegno a cura di Martina Baroni